

IL VINCITTO



Niccolò Bellagamba
redazione economia del TG3
Italia, lumaca economica d'Europa

NOVITA'

A Umbria Jazz
Winter il primo
rescue totem



"Progetto Orvieto
citta'cardioprotetta"

Una luce
di speranza per
molti malati



ADO - Associazione
Diabete di Orvieto

La Voce
del cuore



La posta di Kyky

Pronto il Libro Bianco
sugli sprechi del Comune



Stefano Olimpieri

Negozi pieni per i primi
sconti dell'anno



Saldi che passione

Dallo step allo spinning,
dal body building all'hip hop



A tutto fitness

SALDI

RICHMOND
DEPT

CLAUDIO ORCIANI

RICHMOND
'X'

PIOMBO



BIKKEMBERGS



Every Criminal Guaranteed

rose d.

PARASUCO



FRANCO ZICHE

JAL

Abbigliamento

HILTON
COLORED VESTIMENTA



UOMO - DONNA



PIANURASTUDIO



RARE

Nolita



Brooksfield

UGG

BARBA
KAPPEL

FUJIHO



loops

ORVIETO

JOHN RICH AND BROS.
WOOLRICH

Via del Duomo, 22

Tel. 0763.342298

TODI Via A. Cortesi, 42 - Tel. 075.8944054 - Via G. Cocchi, 5 - Tel. 075.8945434

MARSCIANO Via F.lli Ceci, 1 - Tel. 075.8741269

Italia, ecco perché siamo la lumaca economica dell'Europa

EDITORIALE

di Niccolò Bellagamba

Prezzi più alti e buste paga più magre che nel resto d'Europa. E' questa accoppiata che ha impoverito la classe media italiana, negli ultimi 4 anni e reso difficile arrivare alla fine del mese o doversi indebitare per concedersi qualche piccolo svago o lusso che prima erano nelle abitudini della gran parte degli italiani. C'è una data da tenere bene a mente e che, complice un sistema dei media largamente controllato dal presidente del consiglio e proprietario di Mediaset, è poco nota al grande pubblico. E' il 31 luglio 2002, cinque mesi dopo l'entrata in vigore dell'euro. Il governo Berlusconi di fatto ha smantellato il Comitato nazionale di controllo voluto dal governo Prodi - presso il ministero dell'economia - il cui compito era quello di tenere sotto attenta osservazione il passaggio lira-euro. A cominciare dal mantenimento del doppio prezzo per un congruo periodo. Perché? Chiedere a Tremonti.

Questo atto nel paese dei "furbetti, oggi fritti, del quartierino" diventa il via libera a un rialzo indiscriminato dei prezzi e quindi ad una diminuzione del potere d'acquisto dei cittadini. Un Natale con negozi semivuoti e consumatori sulla difensiva rappresenta l'ultima conferma. Nel 2001 un chilo di pane costava in Italia l'equivalente di 1,25 euro. Dopo 4 anni da noi siamo passati anche a 3,5 euro, in Francia a 1,5 in Spagna a 1,4. La colpa non è dell'Euro, ma dei mancati controlli del governo e della mancata concorrenza. Ma per avere più concorrenza, oltre che liberalizzare il mercato serve potenziare l'Antitrust, "il vigilante istituzionale", con più mezzi e più personale. Ma anche qui il sonno del governo è stato profondo.

L'impoverimento della classe media non deriva però soltanto dalla crescita indiscriminata dei prezzi, compresi quelli degli immobili, ma anche da chi non ha adeguato stipendi e pensioni al reale costo della vita. Un esempio è il ritardo, tra un anno e 2 in media, con cui si rinnovano i contratti dei dipendenti pubblici. Quello che dispiace è che la vertiginosa perdita del potere d'acquisto dei salari non sia avvenuta negli altri paesi europei. Secondo una ricerca del Movimento dei consumatori fatto 100 il rapporto salari/prezzi nel 1991 da noi scende a 98 nel 2002, mentre in Germania si sale a 140. Lo stipendio medio di un insegnante di Francoforte è di 2500 euro, quello di un italiano di 1400. Prezzi alti e salari bassi disegnano un paese ripiegato su sé stesso e in stagnazione con la crescita del prodotto interno lordo - la ricchezza nazionale - inchiodata allo 0,2% quando invece Francia e Germania viaggiano sull'1,5.

La poca credibilità del governo, dopo anni di promesse non mantenute, ha portato a minare anche la fiducia. Solo il 40% degli italiani vede per la propria famiglia un futuro migliore, contro il 57% degli spagnoli. Il paradosso raggiunge la chiarezza con la ricerca presentata al forum mondiale dell'economia a Davos nel 2004 dall'Università del Maryland degli Stati Uniti. In Italia è stato registrato il più elevato "indice di tristezza" dei paesi europei. Nel paese del presidente del consiglio con la bandana, i cittadini sono tristi e hanno perso la fiducia. Tutto questo mentre i conti pubblici sono fuori controllo e ogni sei mesi il governo è costretto a varare manovre correttive da migliaia di miliardi delle vecchie lire, con aumenti delle imposte indirette. Altro che riduzione delle tasse, tagli al welfare e ai trasferimenti agli Enti locali, quindi ai servizi per le persone.

Nonostante i tagli comunque l'Italia è nel mirino delle agenzie di rating internazionali come Standard & Poor's che minacciano di declassare l'affidabilità del nostro paese: sarebbe la mazzata finale, perché l'Italia dovrebbe pagare di più gli interessi sul debito pubblico.

Il quadro non è certo roseo, dunque, ma il nostro paese può e deve trovare un nuovo inizio. Innanzitutto con un governo che ritrovi credibilità sul piano internazionale e la fiducia dei cittadini, pre-condizione per il rilancio. La politica del nuovo esecutivo dovrà portare avanti insieme rigore nei conti pubblici e sviluppo. Si dovrà concentrare sui redditi, sulla concertazione - perché senza unità il paese non riparte - e sul sostegno al lavoro e all'impresa. Cominciando ad esempio ad alleggerire subito le tasse sul lavoro: con benefici per le imprese e anche in busta paga per operai e dipendenti, in modo da stimolare i consumi. Proseguendo ponendo uno stop alla precarizzazione del lavoro che impedisce ai giovani di guardare al futuro. Le risorse le dovrà andare a prendere nel mare magno dell'evasione fiscale, del lavoro nero e colpendo le grandi speculazioni finanziarie: non i piccoli e medi risparmiatori.

Ci vorrà subito, nei primi mesi, una direzione di marcia forte. Il rischio altrimenti sono conti pubblici argentiniani, e periferie parigine. Il nuovo governo tutelando le fasce più deboli, dovrà stare dalla parte di chi merita e di chi ci prova. E sono tanti.



Niccolò Bellagamba
Redazione economia del TG3

ILVICINO

Gennaio 2006 - n.4

Direttore responsabile	Giorgio Santelli
Editore	Easymedia srl
Stampa	Dinamica sas
Coordinamento redazionale	Tiziana Fedele
Redattori	Bruna Iacopino Stefano Corradino Simone Zazzera Claudio Dini

Progetto grafico ed impaginazione	Silvia Angeli
Concessionaria pubblicità	Easymedia srl
	Tel. e Fax 0763.393024

Registrazione al Tribunale di Orvieto n°4 del 29.07.05

www.ilvicino.it - info@ilvicino.it

*Lavorazione artistica
delle pietre*

***Creiamo ed arrediamo
interni ed esterni
Lavorazione e produzione
direttamente in fabbrica***



Saxa s.n.c. di Crescini Luca & C.
Voc. Rota - Zona Ind. Baschi (Tr)
Tel. 0744.956034 - Fax 0744.956121
www.saxasnc.it - e-mail: info@saxasnc.it

IL TERRITORIO

Olimpieri: “spero in un futuro più identitario e di sviluppo per la mia città”

ALLEANZA NAZIONALE PUBBLICA UN LIBRO BIANCO SUGLI SPRECHI DEL COMUNE. IL TESTO SARÀ DISTRIBUITO AGLI ORVIETANI, ENTRO QUESTO MESE.

Alleanza nazionale sta ultimando una pubblicazione, che verrà distribuita agli orvietani in questo inizio d'anno. Si tratta del Libro Bianco sugli sprechi del Comune. Ad illustrarci nel dettaglio il testo è Stefano Olimpieri, vicepresidente del Consiglio Comunale e della Federazione Provinciale di An.

Un testo atteso dai cittadini, indipendentemente dalle loro preferenze politiche. Quando sarà pubblicato?

Entro metà gennaio sarà in distribuzione. Vorrei ringraziare gli uffici competenti per l'apporto che ci hanno dato, fornendoci - in tempi accettabili - tutto il materiale richiesto. Stiamo dando gli ultimi ritocchi, dal punto di vista formale, al testo: oltre a denunciare gli sprechi più consistenti vorremmo comprenderne anche la natura. Questo sia come partito che svolge un compito istituzionale, sia per confutare la tesi secondo la quale il governo nazionale di centro-destra penalizzi gli Enti locali. Nel 2005 il bilancio, a Orvieto, si è chiuso con l'aumento delle tariffe per i servizi a domanda individuale (scuolabus, mensa, parcheggi, loculi cimiteriali) e con la svendita del patrimonio immobiliare. Ritengo che se si fosse, ad esempio, provveduto alla riduzione del numero dei consulenti non si sarebbe dovuti ricorrere all'aumento delle tasse. Tutto ciò dimostra come l'amministrazione di centro sinistra abbia danneggiato la cittadinanza orvietana, senza produrre nulla, in merito a sviluppo e crescita economica della città.

Quali sono gli sprechi maggiori rilevati?

Da quanto ci risulta gli sprechi maggiori possono essere attribuiti ad alcune iniziative pseudo-culturali ed a certe consulenze, di carattere strumentale.

Lei ha proposto di ridurre i costi della politica. Ritiene realmente possa essere una soluzione per rimpinguare il bilancio comunale?

Questa proposta scaturisce da una considerazione: tale riduzione darebbe un segnale forte ai cittadini, ovvero che la politica lavori non per garantirsi una poltrona ben retribuita, ma per contribuire alla crescita della città. Orvieto ha avuto sempre sei assessori, oggi ne ha sette: questo è frutto della necessità di garantire degli equilibri all'interno della maggioranza, ma ha altresì incrementato emolumenti e indennità.

Comunque gli amministratori sono chiamati a svolgere un compito. La proposta di diminuire i costi della politica era indirizzata, principalmente, verso tutti quei signori che, nominati mediante spartizione partitocratica, fanno parte di società, enti, fondazioni di diretta o indiretta nomina comunale. Faccio un esempio: la farmacia municipale ha cinque membri nel consiglio di amministrazione. Neanche fosse la Fiat. Non è uno spreco questo?

Le sue dimissioni dal Consiglio Comunale, di qualche tempo fa, poi ritirate, trovano motivazione anche in quella che giudica una cattiva gestione del denaro pubblico?

Io mi ero dimesso perché il Consiglio dava molto più spazio alla Giunta che ai consiglieri. Ho ritirato le dimissioni quando mi è stato assicurato che le cose sarebbero mutate. E devo dire che effettivamente qualcosa è cambiato.

Un suo parere sulla questione della Complanare?

Sicuramente è necessaria. L'espansione urbanistica è stata condotta in maniera fallimentare: sono stati fatti crescere troppo alcuni quartieri a discapito di altri. Le attività industriali sono state collocate in aree lontane dalle abitazioni e questo ha portato ad un congestionamento del traffico che attanaglia le zone dello Scalo, di Ciconia e di Sferracavallo. Ritengo sia necessario un casello Orvieto Nord, che permetta di deviare il traffico dei mezzi pesanti, direttamente verso le zone industriali e che renda la nostra città un punto di transito obbligatorio tra l'alta Toscana e la bassa Toscana. Questo darebbe al territorio un ruolo di centralità molto importante.

La minoranza ha spesso portato all'attenzione del consiglio la questione dell'ospedale. Quali i problemi più grandi della struttura e quali soluzioni per il suo potenziamento?

A nostro parere l'ospedale di Orvieto versa in una situazione di fortissima marginalità, rispetto ad altre realtà sanitarie regionali e necessita del completamento delle strutture legate all'emergenza-urgenza. Dato che il nostro nosocomio nasce proprio come ospedale di emergenza urgenza, non è possibile che non sia dotato di eliporto: ma questo è



Stefano Olimpieri

solo un esempio. Per far uscire la struttura dalla situazione attuale e ridarle gli strumenti e il prestigio che merita, occorre mettere in atto una protesta ed una contestuale proposta forte, seria e se possibile unitaria. Questa situazione negativa, in campo sanitario, è da attribuire, esclusivamente, a chi ha governato la Regione Umbria in questi ultimi anni, in special modo ai Ds.

Ritenete che il futuro della rupe possa essere determinato dal riutilizzo della Caserma, così come tutti affermano?

La riqualificazione dell'ex-caserma Piave è sicuramente fonte di sviluppo economico, sociale, demografico ed occupazionale, per Orvieto e per il comprensorio. Ci sono stati molteplici errori sia nella gestione della Spa, sia per quanto concerne le ipotesi d'impiego degli edifici. E' dal 1997 che si è a conoscenza che i militari avrebbero abbandonato la struttura. In otto anni non si è riusciti ad ultimare un piano che permettesse di impiegare il complesso. Il Consiglio Comunale, poi, non è stato più informato né sull'andamento della Spa, né sulle linee direttrici di gestione. La questione Caserma Piave è la cartina di tornasole di questa maggioranza e di chi la guida.

Come vede la situazione politica nazionale? Pensa che il centro destra uscirà vittorioso dalle prossime politiche?

Certo, per due ordini di motivi: perché il centro destra è molto più coeso, dal punto di vista politico, e perché gli italiani conoscono bene il candidato leader del centro sinistra.

Se vincerete, quale contributo spera che il suo partito possa dare alla coalizione?

Spero che riusciremo a portare più destra al governo. Per destra intendo: giustizia sociale, radicamento popolare, identità, difesa di valori e principi, interclassismo e partecipazione. Tutti questi elementi devono essere alla base della linea di governo del centro destra.

Romanista, laziale o altro?

Romanista.

Cosa ne pensa del saluto di di Canio?

E' un bravo giocatore e un grande uomo. Non aggiungo altro...

di Olga Fulviesi

La Grande distribuzione può fungere da volano dei piccoli esercizi commerciali



Intervista a Sandro Gulino
Presidente Confesercenti Umbria

Alla luce del nuovo piano regionale del commercio, approvato nella prima settimana di dicembre, il quale prevede la destinazione di 5 mila e 500 metri quadri, solo a Orvieto e nel comprensorio, alla grande distribuzione, si riaprono le polemiche relative all'integrazione tra i grossi centri commerciali e le piccole attività. Ne abbiamo parlato con il presidente della Confesercenti umbra, Sandro Gulino.

di Tiziana Fedele

Quali potrebbero essere i rischi, per i negozi orvietani, se in città si dovessero aprire degli ipermercati?

In questo momento, il commercio orvietano necessita di tornare al centro delle scelte di spesa dei cittadini. Sempre più residenti, infatti, si recano, per i loro acquisti, a Perugia, Viterbo e Chiusi. La grande distribuzione organizzata, se ben inserita nel contesto dei piccoli esercizi, potrebbe portare ad un ritorno economico per gli esercenti locali, anche per quei piccoli commercianti che si specializzano con articoli particolari, che non si trovano nella GDO. Quindi non credo si debba fare una lotta agli ipermercati, ma si debba studiare una pacifica convivenza: inserirli nella città, contestualizzarli. Un esempio: tutti quei negozi locati in periferia potrebbero trasferirsi negli ipermercati, beneficiando di un flusso di clientela decisamente superiore.

Il sei gennaio scorso, a Corciano, Lei è stato rinominato presidente regionale della Confesercenti. Quali le priorità della sua organizzazione per la regione?

Innanzitutto la tutela della piccola e media impresa, che parte dalla valorizzazione dei centri storici. In essi, infatti, è concentrata la maggior parte degli esercizi di vicinato, di quei negozi, cioè, che svolgono una funzione sociale per la popolazione anziana che trova i generi di prima necessità proprio sotto casa. Tra le priorità della nostra Confederazione ci sono anche infrastrutture e credi-

to, quest'ultimo essenziale per le piccole e medie imprese. Abbiamo due cooperative di garanzia, una regionale e una nazionale che stanno facendo un lavoro enorme. Confesercenti chiuderà l'anno con un erogato di 25 milioni di euro, per ciascuna cooperativa. La maggior parte dell'erogato non andrà alla ristrutturazione dei negozi, ma alla liquidità. Questo denota come le aziende stiano soffrendo una pesante crisi economica. Altro punto importante, per il nostro programma di lavoro, è la formazione. Una volta si tramandava di padre in figlio, oggi questo non basta più. Specialmente per quanto concerne settori come il turismo. In tal senso stiamo rafforzando, a livello regionale, il centro per la formazione. Infine vogliamo istituire un tavolo di concertazione con ogni singola amministrazione. A Orvieto ne stiamo ipotizzando uno, a cadenza mensile.

Lei ha parlato di turismo: secondo gli ultimi dati forniti dalla regione Umbria, il 2005 ha segnato una ripresa dell'incoming, con un aumento delle presenze del 2%.

Un dato che riaccende le speranze per un ritorno alla normalità del comparto?

Dai dati che i nostri Istituti hanno elaborato, a livello nazionale, emerge che prima di due o tre anni non si avrà una ripresa totale e piena. Segnali positivi, però, già ci sono. Spero che questo possa significare, per Orvieto, il passaggio dal 2% al 4%.

Cosa potrebbe incidere su questo trend?

L'instabilità politica, a livello internazionale. I problemi più gravi che hanno investito il nostro settore si sono avuti dopo l'attacco alle Torri Gemelle. Anche se non si potrà tornare immediatamente ad un turismo di qualità, come prima del 2001, dobbiamo auspicare che la gente riprenda, pienamente, a viaggiare.

Secondo lei, in che misura peserà la Finanziaria 2006 sull'economia umbra?

Per quanto riguarda il commercio, davvero molto. I tagli, previsti nella manovra, andranno a incidere su molti progetti che permetterebbero di dare linfa vitale a tante piccole realtà, oggi a rischio. Come Confesercenti stiamo puntando molto sulla valorizzazione dei centri storici, in quanto riteniamo che essa possa fattivamente contribuire alla sopravvivenza di molte imprese.

Il concordato preventivo del governo punta sulla sanatoria 2003-2004 e su un gettito di oltre 2 miliardi di euro, già dal prossimo anno. Lo sconto di 4 punti di Irpef vale solo per i redditi oltre i 26 mila euro.

Questo cosa comporterà per le piccole imprese?

A mio parere questo causerà conseguenze negative alla maggior parte delle aziende che rappresentiamo. Ma dovremmo attendere il 2006 per estrapolare il dato effettivo.

talvolta il modo di lavorare fa la differenza!!!



**ANGELO
ERCOLINI**
PAVIMENTI IN LEGNO

LAMINATI - PLANCE FLOTTANTI - BATTISCOPA - GRADINI DI LEGNO
PAVIMENTI IN LEGNO PER ESTERNO - FORNITURA - INSTALLAZIONE
ASSISTENZA - POSA IN OPERA SPECIALIZZATA



PER INFORMAZIONI E PREVENTIVI GRATUITI
Tel. 0763.300728 - 333.1524455
Strada dell'Arcone 13 - Orvieto (TR)

NUOVA SEDE STRADA DELL'ARCO
DIETRO TOOP'S DISCOUNT

Un progetto chiamato Orvieto: parte seconda

Un nuovo progetto per la città: questo il punto di partenza per la pubblicazione di due documenti, quello dello Sdi e quello dei Ds, recentemente resi noti alla cittadinanza. Diversi i contenuti, ma medesimi i temi presi in considerazione, per un'unica finalità: lo sviluppo di Orvieto e del suo comprensorio. Abbiamo chiesto, a due esponenti degli schieramenti, di spiegarci, in sintesi, i contenuti di quanto pubblicato. Partiamo da Franco Raimondo Barbabella, membro della Segreteria dello Sdi di Orvieto – per continuare con Marino Capoccia, Segretario Unione Comunale Ds Orvieto.

di Bruna Iacopino

Franco R.
Barbabella

Membro segreteria
Sdi Orvieto



● **Da dove nasce l'esigenza di proporre un nuovo progetto Orvieto? Che tipo di rapporto esiste con il progetto partito circa 20 anni fa?**

Noi pensiamo che se la crisi è di sistema, essa vada affrontata con politiche di sistema, anche a livello locale. Inoltre, nei periodi di crisi o si producono forti innovazioni o si va indietro. Abbiamo richiamato il progetto Orvieto proprio per sottolineare un modo innovativo di affrontare i problemi, che a suo tempo è stato efficace perché ha permesso di trasformare un'emergenza in un'occasione di sviluppo. Ora si tratta di fare un'operazione simile, non certo identica. E' chiaro, infatti, come la situazione attuale sia del tutto diversa, per tante ragioni. Ad esempio, oggi è difficile puntare sulle risorse pubbliche per innescare i processi di crescita, perciò bisogna dare spazio all'iniziativa privata e adeguare la cultura e i metodi di governo. Dunque con il primo progetto Orvieto c'è più un rapporto analogico, di metodo, di filosofia, che non di scelte concrete e di soggetti protagonisti.

● **Più che un progetto è un tavolo di discussione quello che voi proponete. Quali sono i punti salienti?**

Sì, più che un progetto compiuto, proponiamo un tavolo di discussione intorno a cinque temi di fondo: 1. Adottare una logica di sistema; 2. Avere un ruolo riconoscibile e riconosciuto; 3. Mettere a sistema le risorse; 4. Stabilire una scala di priorità; 5. Scegliere il motore/i motori che può/possono far scattare la macchina. Prima vengono le scelte di quadro e poi tutto il resto, se non si continua come prima. Lo ripetiamo, bisogna stare al concreto, ma con l'occhio rivolto al contesto, nazionale e internazionale, perché questa è la dimensione di Orvieto, con buona pace di quelli a cui viene l'orticaria al solo sentir parlare di cose più grandi dell'orto di casa.

● **Un nuovo ruolo per Orvieto nel sistema provinciale e regionale: sembra essere questo il nocciolo della questione...**

E' uno degli aspetti, certo uno dei più importanti. Valeva ieri, ma vale ancor di più oggi, se è vero che i centri di decisione ormai stanno fuori dai territori. Alcuni esempi: sanità, credito, sistemi a rete. Qualcuno vorrebbe ora che perfino sulla caserma Piave le decisioni fossero prese altrove, come se non bastasse che il territorio, di fatto, è escluso anche dalla rappresentanza parlamentare e che la rappresentanza regionale sia scomparsa. Che cosa si deve dire di più? Ah, la partecipazione!



Marino
Capoccia

Segretario Unione
Comunale Ds Orvieto

● **Avete presentato un documento programmatico estremamente ampio ed articolato, e avete scelto l'ex-caserma Piave per farlo: una provocazione?**

La sala era già pronta per l'assemblea degli industriali... si è trattato più che altro di una scelta di carattere logistico... Naturalmente non possiamo negare che uno dei punti programmatici fondamentali del nostro documento è appunto la riqualificazione dell'ex caserma Piave...

● **Voi sostenete che vada messa in evidenza la centralità della realtà orvietana, in che modo?**

La centralità del territorio va intesa come rafforzamento e rilancio forte dell'identità orvietana, fatta di molteplici risorse: beni ambientali, culturali, storico-artistici, ma anche territoriali, come l'agricoltura con la valorizzazione delle tipicità dei prodotti (a riguardo, proponiamo un marchio d'area) ed in collegamento con le industrie presenti nell'area orvietana, senza dimenticare il turismo. Un'altra parte del documento è invece legata alle prospettive di innovazione: la presenza universitaria, l'alta formazione e la ricerca, il polo tecnologico...

Per quanto concerne la riqualificazione dell'ex caserma Piave, essa va inserita all'interno della più ampia riqualificazione del centro storico, rispettando il criterio proprio di questi anni: inserire il nuovo dentro l'antico. Il 15-20% di questi spazi potrebbe essere adattato a centro direzionale integrato per i servizi pubblici; per il rimanente, proponiamo di dare ampio spazio all'iniziativa privata.

In questa fase siamo aperti a qualsiasi intervento esterno, sia da parte delle altre forze politiche che da parte della cittadinanza tutta: a tal fine, abbiamo anche proposto di attivare un laboratorio di progettazione partecipata, dove i cittadini avranno la possibilità di essere i veri protagonisti di questo processo di riappropriazione e riconversione delle vecchie strutture militari.

● **Il progetto attuale come si riconnette a quello di vent'anni fa?**

Il progetto Orvieto degli anni '80 aveva la finalità di rilanciare l'immagine della città sul panorama nazionale e internazionale, attraverso il recupero e la valorizzazione del suo patrimonio storico-artistico. Oggi, questo non basta più. Affinché un sistema economico possa reggersi, accanto ad un apparato culturale è necessario mettere in campo le risorse proprie del territorio. Il Patto per l'innovazione e lo sviluppo dell'Umbria, prevede appunto questo, ovvero che siano le singole identità territoriali a contribuire, dall'interno, al progresso economico della regione.



NOTIZIE DAI COMUNI

MONTECCHIO: ANCHE NOI VOGLIAMO L'ADSL

Si è costituito, a Montecchio, un comitato popolare per l'attivazione della linea Adsl. Data la necessità, ormai imprescindibile, dell'uso di Internet, anche in termini lavorativi, Montecchio e Baschi, hanno deciso di avviare una raccolta firme da presentare alla società Telecom per il cablaggio di quelle zone che sono ancora scoperte.

RIAPRE LA LIBRERIA DEI SETTE

Dopo una lunga attesa, riapre a Orvieto, la storica Libreria dei Sette, franchising Mondadori, Sala degli Archi, dentro Palazzo dei Sette. A tagliare il nastro inaugurale, l'affermata scrittrice Melania Mazzucco. Appena aperta, la libreria è stata subito presa d'assalto da una folla di curiosi e appassionati.

TIM IN PANNE CREA DIFFICOLTA' ALLA PROTEZIONE CIVILE

La mancata copertura di rete intorno alla metà di dicembre, da parte della compagnia telefonica TIM, ha causato non pochi problemi alla protezione civile e al comprensorio di Orvieto. Difatti, proprio negli stessi giorni, si stavano registrando pesanti nevicate sulle pendici del monte Peglia. Molta gente, che

dispone del cellulare come unico mezzo di comunicazione si è trovata, a quel punto, totalmente isolata; gli stessi disagi sono toccati a quasi tutti i servizi di pubblica utilità, compresi i medici di famiglia. La TIM non è stata in grado di spiegare l'accaduto.

NUOVI FINANZIAMENTI PER IL MANCINELLI

A discapito dei recenti tagli sul Fus (fondo unico per lo spettacolo) proposti dalla nuova finanziaria, il Ministero per le attività Culturali, ha deciso di raddoppiare i finanziamenti concessi al Teatro Mancinelli che, da 20.000 sono diventati 40.000 euro. Soddisfatto il presidente dell'associazione TeMa che ha visto, in questo, il riconoscimento per l'impegno profuso anche nel campo delle produzioni teatrali con la compagnia Donati & Olesen.

DANNI ALLE COLTIVAZIONI A CAUSA DELLE FORTI PIOGGE

Le forti piogge che hanno segnato la fase di passaggio da novembre a dicembre, hanno causato non pochi danni alle coltivazioni. A denunciare i danneggiamenti maggiori è stata l'Unione agricoltori di Orvieto che ha fatto notare come l'esondazione del torrente Ro-

mealla abbia messo in difficoltà molti degli associati che avevano terreni coltivati lungo la strada dell'ex-aeroporto. L'associazione lamenta, in particolar modo, la mancanza di lavori di consolidamento e di bonifica che avrebbero potuto mitigare i problemi.

L'ESONDAZIONE DEL TEVERE INQUINA I POZZI DI ATTIGLIANO

Ancora la pioggia protagonista di questo inverno "burrascoso". La piena del Tevere, ha toccato quest'anno, livelli così elevati da far temere anche Roma. Erano decenni che non si verificava un evento simile, e anche in questo caso i disagi non sono mancati: ad Attigliano, la piena ha sommerso i pozzi della rete idrica comunale, causando l'inquinamento dell'acqua potabile. Per un lungo periodo, gli abitanti della zona, sono stati riforniti da autobotti.

FIAMMA OLIMPICA PER LE STRADE DI ORVIETO

La lunga corsa della Fiaccola olimpica, che si concluderà il 10 febbraio a Torino, ha fatto tappa anche a Orvieto. La mattina dell'11 dicembre, erano in molti ad attenderla lungo la strada principale, accalcati ed infreddoliti. E accanto a curiosi, turisti, vecchi e bambini, anche un gruppo di contestatori che non ha esitato ad esprimere il proprio disappunto nei confronti della Coca-Cola, sponsor ufficiale di Torino 2006.

EUROCHOCOLATE RINUNCIATA A UMBRIA JAZZ WINTER

Dopo gli annunci e la presentazione in conferenza stampa, a pochi giorni dall'inizio della manifestazione di Umbria Jazz Winter, Eurochocolate, che avrebbe dovuto essere uno degli sponsor ufficiali della manifestazione, ha deciso di dare forfait. Senza troppe spiegazioni, si è semplicemente tirata indietro, rinunciando a tutti gli impegni presi in precedenza. Non molto chiare le dinamiche dell'episodio, legato, a quanto pare, a privati scambi di battute fra il presidente di Eurochocolate e il direttore artistico di Umbria Jazz.

di B.I.

la Penisola RISTORANTE LA DOLCE VITA

11 febbraio

Levanto (La Spezia)
•La cucina di territorio di Levanto
 ore 17,30 Laboratorio del Gusto a Il Palazzo del Gusto su: "Canestrelli e passito di Levanto" - banco vendita del gusto



•Lino Patruno & His Blue Four

la Penisola RISTORANTE LA DOLCE VITA

18 febbraio

Francavilla al Mare (Chieti)
•La cucina del trabocco abruzzese
 ore 17,30 Laboratorio del Gusto a Il Palazzo del Gusto su: "Oli monovarietali, agrumati, sott'oli e" relatore Giuseppe Ursini di Fossacesia, in coll. con Slow Food Francavilla al Mare/La Torre del Gusto. banco vendita del gusto
•Enrico Rava New Quartet

la Penisola RISTORANTE LA DOLCE VITA

25 febbraio

Pollica (Salerno)
•Pollica e i suoi sapori
 Laboratorio del Gusto a Il Palazzo del Gusto su: "Alici di menaica e caciocotta", presidio di Slow Food - in coll. con Slow Food Pollica. banco vendita del gusto
•Chirimia



AL SANFRANCESCO

4 marzo

Greve in Chianti (Firenze)
•Cena Chiantigiana
 ore 17,30 Laboratorio del Gusto a Il Palazzo del Gusto su: "La finocchiona, questa sconosciuta e i salumi della tradizione". banco di vendita del gusto
•The Good Fellas



cittaslow MUSIC#8

11 febbraio - 25 marzo 2006

RISTORANTE LA DOLCE VITA

la Penisola

AL SANFRANCESCO

05048 Orvieto TR
 via B. Comiti, 30
 tel. 0761 0761 323822
 fax 0761 0761 323822
 e-mail: info@al-sanfrancesco.it
 www.al-sanfrancesco.it





MAGLIA € 3,90
 PINOCCHIETTO € 4,90
 COLLANA € 4,50



MAGLIONE € 6,50
 JEANS € 6,50
 PIUMINO € 9,50



PIUMINO € 9,50
 GONNA € 4,90
 COLLANA € 4,50



MAGLIONE € 4,50
 PANTALONE IN VELLUTO € 5,50



COMPLETO UOMO € 45,50
 MAGLIA € 4,50



SCALDACUORE € 4,90
 GONNA € 4,90
 COLLANA € 4,50
 SOTTOGIACCA € 2,90

**ABBIGLIAMENTO
 UOMO - DONNA - BAMBINO
 SCARPE - ACCESSORI
 BIANCHERIA PER LA CASA**

Prezzi pazzi

ORVIETO Strada dell'Arcone, 13M - MONTEFIASCONE Via Cardinal Salotti, 25
 GROSSETO Via Emilia, 57 - APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO

SHOPPING
che passione!!

Gonne baloon,
cappotti Grace Kelly
e cinturini da vespa:

**IL BOTTINO DEI
SALDI INVERNALI**

Abbiamo già avuto modo di parlare di tendenze moda autunno-inverno 2005/2006 e tutti sanno che gennaio è anche il mese generalmente deputato ai saldi invernali! Ora, tenuto conto del fatto che l'inverno non finisce di certo a gennaio, e si prevede ancora una lunga fase di freddo, pensavamo di darvi qualche consiglio su come spendere bene i vostri soldi, acquistando delle vere e proprie chicche. Vi sarete sicuramente accorte che l'intramontabile emblema della femminilità, **•LA GONNA**, è stata osannata dalla maggior parte delle passerelle di alta moda, già a partire dall'estate scorsa. Ma la gonna svolazzante di quest'estate ha lasciato ampio spazio ad un ritorno di gran classe: l'intramontabile **gonnatubino**, ispirata alla femme fatale anni '50. Vita alta, aderente su fianchi e cosce, sicuramente non può essere portata da chiun-

que e presuppone un fisico snello ma con forme ben delineate. Va abbinata a maglioni dolcevita aderenti o camicine eleganti, rigorosamente dentro la gonna, calze classiche e scarpe alte. La giacca è consentita, purché sia corta e aderente. Accanto alla gonna tubino, un altro ritorno, sicuramente più eccentrico per le forme, è la **gonna palloncino**, recuperata dai tanto bistrattati anni '80, ma lanciata negli anni '60. Essendo più larga della classica gonna tubino e a vita bassa è più adatta a nascondere forme abbondanti. Il taglio a bordi "rimboccati" e strati sovrapposti di tessuto, consente abbinamenti molto più fantasiosi: si può spaziare dal piccolo cardigan, alla camicetta romantica; le scarpe possono essere alte o basse, stivali, sneakers o ballerine: adatta a giovani e giovanissime. Campeggia, nella lista, anche la **gonna tulipano**, stretta in vita, larga sui fianchi, e di nuovo stretta alle ginocchia, monocolora o a fantasia. Essendo, di per se, un modello molto eccentrico, il sopra deve invece essere molto semplice, liscio, magari monocromatico, le scarpe preferibilmente alte; una variante può essere data dal mocassino con zeppa alta. Naturalmente, non dimentichiamo l'altro grande protagonista di quest'inverno: **•IL CAPOTTO** Tornano, anche per questo capo, le linee femminili, di ispirazione retrò, dagli anni '50 agli anni '70. A differenza dello scorso inverno, quest'anno trionfa la linea a vita alta,

magari sottolineata da una cintura, da cui far sbucare una bella gonna palloncino... quindi cappotti in lana, o twid, magari doppiopetto. Oppure corti, fino al ginocchio, modello "Grace Kelly", con vita molto alta e con un'unica fila di bottoni, o, ancora stile militare. I colori passano dal classico bianco/nero alle varie tonalità del marrone al verde, rosso, blu scuro. L'alternativa al cappotto è offerta dalle **cappe lunghe o corte**, e, per le più sportive, dal **poncho**, nei colori più vari. Sui jeans è d'obbligo la **giacca corta** e modellata in vita, anche in questo caso stile militare. La cosa fondamentale, da non dimenticare assolutamente, è il rispetto degli accostamenti, tra forme e colori, qualunque sia il soprabito scelto.

Altra novità di quest'inverno, nel caso vi fosse sfuggita, è, come accennato prima, il gran ritorno delle **•CINTURE**: bassa sui fianchi per un look "cool" oppure alta in vita, larga o stretta; in cuoio oppure in tessuto; arricchita da collanine o piccole borsette che dondolino ad ogni passo. In voga il cinturino stretto da portare su maglioni corti e aderenti, sempre molto alto, oppure cinture larghe, in cuoio, da abbinare a cappotti o addirittura, cappe. Le più estrose, poi, possono azzardare l'abbinamento "doppia cintura" una molto alta, in vita, l'altra bassissima sui fianchi.

Dunque, preparatevi a rinnovare il vostro guardaroba con abiti dalle forme, colori e fantasie molto particolari...tutti rigorosamente a saldo!
di B.I.

ERCOLINI PARQUET
INTERNI IN

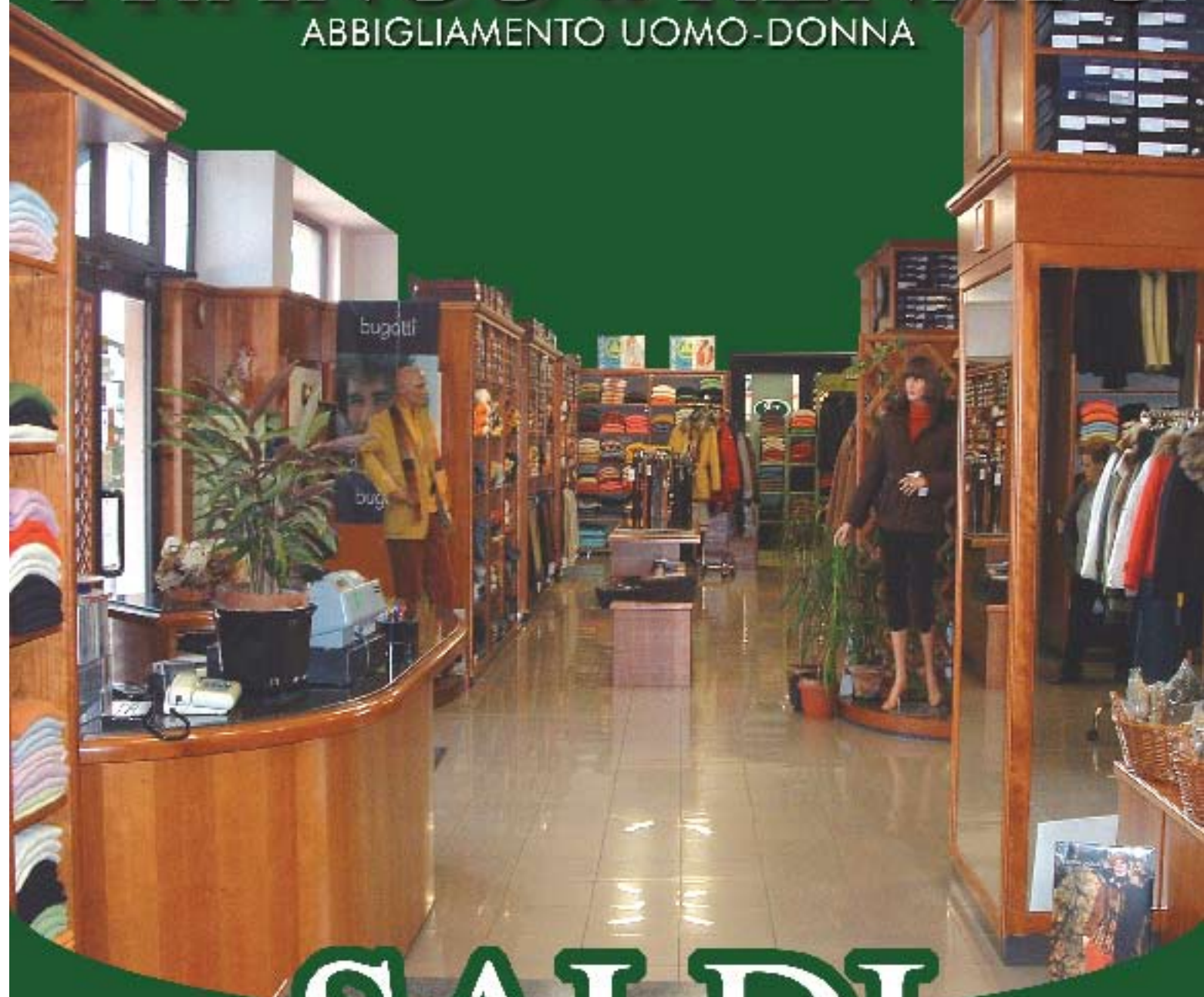
L'arte di realizzare le tue idee

INFISSI, PARQUET, PORTE E SCALE

PUNTO VENDITA: Loc. Fontanelle di Bardano - Zona Ind. - ORVIETO (TR) - Tel. 0763.316282 - 0762.319532 - Fax 0763.315204
NUOVO PUNTO VENDITA: Via Sandro Pertini, 2 - VITERBO - Tel. 0761.275644 - www.ercolini.it

FRANCO & RENATO

ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA



SALDI
DI FINE STAGIONE
20% 30% 50%



Piazza del commercio, 15 ORVILIO SCALO (TR) Tel. 0763.301323